



# L'Unità

ANCHE A  
BASSO VOLUME.

RAI  
GRUPPO EDITORIALE ITALIANO  
Di tutto, di più.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

## Sandie Show una carriera a piedi scalzi

FULVIO ABBATE

**S**IAMO VENUTI fin qui per onorare i cinquant'anni di Sandie Shaw, singolare e impareggiabile creatura canora di un passato ormai fulgidamente remoto, come la Rolls Royce psichedelica di John Lennon, la cagnetta sovietica Laika, la merenda Ciocori e il pistolero di carta Pedrito ed Drito. Checché ne dicano coloro che, purtroppo per noi e per il futuro del Paese, passano il tempo a commuoversi copiosamente dinanzi alle memorabilia del Sessanta, personalmente, anche volendo, non possiamo trovarle posto, fosse anche uno strapuntino, in nessuno spicchio del presente. Insomma, se c'è in atto un processo di mondializzazione, non può esserci anche Sandie Shaw. Una verità vecchia, visto che già dieci anni fa, tutti i suoi tentativi di trovare una casa discografica disposta a rilanciarla, sia pure in termini di struggente revival, ottennero zero risultati. Ciononostante (e a maggior ragione) siamo ugualmente lieti di salutare in quest'occasione il ritorno della sua amabile figurina scalza. È anche giusto però fare presente che, l'ultima volta, l'avevamo scorta sul palco di Sanremo, nel 1989, a cantare, in coppia con Milva, «Sono felice». Giustissimo, ma, purtroppo per lei, quell'anno nessuno aveva tempo per starle appresso, per chiederle l'autografo, cioè di lasciare un'impronta del suo piede sul proprio taccuino sentimentale, quell'anno c'era altro a cui pensare. In realtà, l'ultima autentica notizia che la riguardava alla grande, se ricordiamo bene - e riteniamo di rammentare proprio bene - risale semmai a una ventina di anni fa. Un trafiletto, un trafiletto d'agenzia in grassetto, intitolato più o meno così: «Sandie Shaw, la cantante scalza, inaugura una fabbrica di scarpe». Un paradosso professionale dovuto alla giusta smania di protagonismo frustrata? Non proprio, semmai, la conclusione fisiologica, naturale, podologica di una carriera zoppicante, nonostante il successo iniziale ottenuto con «La danza delle note», «Domani» e «Ti avrò», ma anche «Long live love» (1965) e «Puppet on a string» ('67), un esempio di protosponsorizzazione azzeccata, un colpo di genio-abitura della trovata che l'aveva resa celebre. Un colpo di teatro che, tuttavia, anche vent'anni fa, in pieno '77, quando certi fessi dicevano che «la 500 è la seconda macchina dei padroni», era destinato a passare inosservato. Detto questo, prese le necessarie distanze dall'entusiasmo acefalo verso quei giorni segnati, nell'arredamento e nel vestiario, da colori accesa saturi come il viola e l'arancio, occorre aggiungere che perfino chi scrive, decenne, corse a comprare un suo 45.

**P**UR IGNORANDO che Sandie, in realtà si chiamava Sandra Ann Godrich, ed era nata a Dagenham, nell'Essex, Inghilterra, il 26 febbraio del 1947. Cosa mi spinse a pretendere la mia copia di «Domani»? La musica, certo, che si dondolava bene assieme a un testo pudico ma anche, sotto sotto, freddamente morboso, da ammiccamento lieve, sfumato, da convitto inglese, da piccole collegiali che si inseguono, nottetempo, fra un letto e l'altro della camerata sublimando il sesso prendendosi a colpi di cuscino. La musica, non c'è dubbio, ma soprattutto il fatto che Sandie Shaw era una cantante-icona, forse proprio grazie ai suoi piedi sempre nudi. Ora, non c'è bisogno d'essere esperti del ramo psiche per sapere che il piede è un veicolo erotico, meglio ancora, è un oggetto di richiamo feticistico, basta, in proposito, la frase di Karl Kraus che in materia la sapeva lunga davvero: «compiango colui che s'innamora del piede e deve accontentarsi di un corpo tutto intero». No, non possiamo pensare che Sandie non conoscesse questo assioma del desiderio quando, per la prima volta e per sempre, decise di presentarsi in scena proprio in quel modo. A piedi nudi, misura 43, come chi (proviamo ancora a leggerne il linguaggio implicito) suggerisce l'idea d'essere appena andata via da un pigiama-party (quasi un summit della vitalità giovanile) dove s'è fatto di tutto, e magari, sono state pure fissate le linee di tendenza del decennio beat: sesso al primo posto, e, un salto a ballare, a piedi nudi, magari. Auguri di cuore, Sandie, non ci pensare più.

I biancorossi eliminano in semifinale il Bologna pareggiando 1-1. Decisivo il gol di Cornacchini

## Vicenza finalista in Coppa

La partita si è decisa a due minuti dal termine. Il Vicenza, con un gol di Cornacchini, ha eliminato il Bologna, strappando un posto per la finale di Coppa Italia. L'incontro si è concluso in parità, 1-1, ma grazie alla vittoria all'andata (1-0) la squadra veneta è riuscita ad avere la meglio sull'agguerrito Bologna. Il primo tempo aveva visto un sostanziale equilibrio tra le due squadre. Per il Bologna solo un brivido quando il vicentino Beghetto colpiva la traversa. A sbloccare il risultato, al 43' una rete del rossoblu Scapolo, su assist di Marocchi: un angolino imprendibile per il portiere Brivio. Il secondo tempo è stato dominato dal Bologna, rimasto in dieci uomini per l'espulsione, per doppia

Stasera la sfida al San Paolo tra Napoli e Inter

LUCA BOTTURA  
A PAGINA 9

ammonizione, di Cardone. Ma l'offensiva dei bolognesi non si è arrestata: pressing continuo sotto la porta vicentina, con un'occasione da gol per Anderson e un palo colpito da Brambilla. Quando le due squadre sembravano proiettate ai tempi supplementari, è giunta la doccia fredda per la squadra di Ulivieri. Una partita nervosa, frammentata da numerosi falli. Stasera l'altra semifinale al San Paolo tra il Napoli e l'Inter. La partita di andata, finita 1-1, ha riacceso speranze ed entusiasmo nel capoluogo partenopeo. Anche se l'incontro verrà trasmesso in tv si prevede il tutto esaurito al San Paolo: la sfida richiama il pubblico dei tempi di Maradona.

## Lo scrittore è morto a Parigi Sinjaskij, profeta contro il gulag Difese Gorbaciov

È morto ieri a Parigi Andrej Sinjaskij, scrittore e esponente del dissenso nell'Urss. Fu condannato a sei anni di gulag. Un contraltare laico di Solgenitsin, che difese l'operato di Gorbaciov

ADRIANO GUERRA

A PAGINA 2

## Il film presentato a Londra La corruzione dei poliziotti Usa secondo Lumet

A quarant'anni dalla *Parola ai giurati*, Sidney Lumet torna a parlare di giustizia con una diagnosi sulla corruzione tra i poliziotti americani. È *Night Falls on Manhattan*, presentato a Londra dal regista.

ALFIO BERNABEI

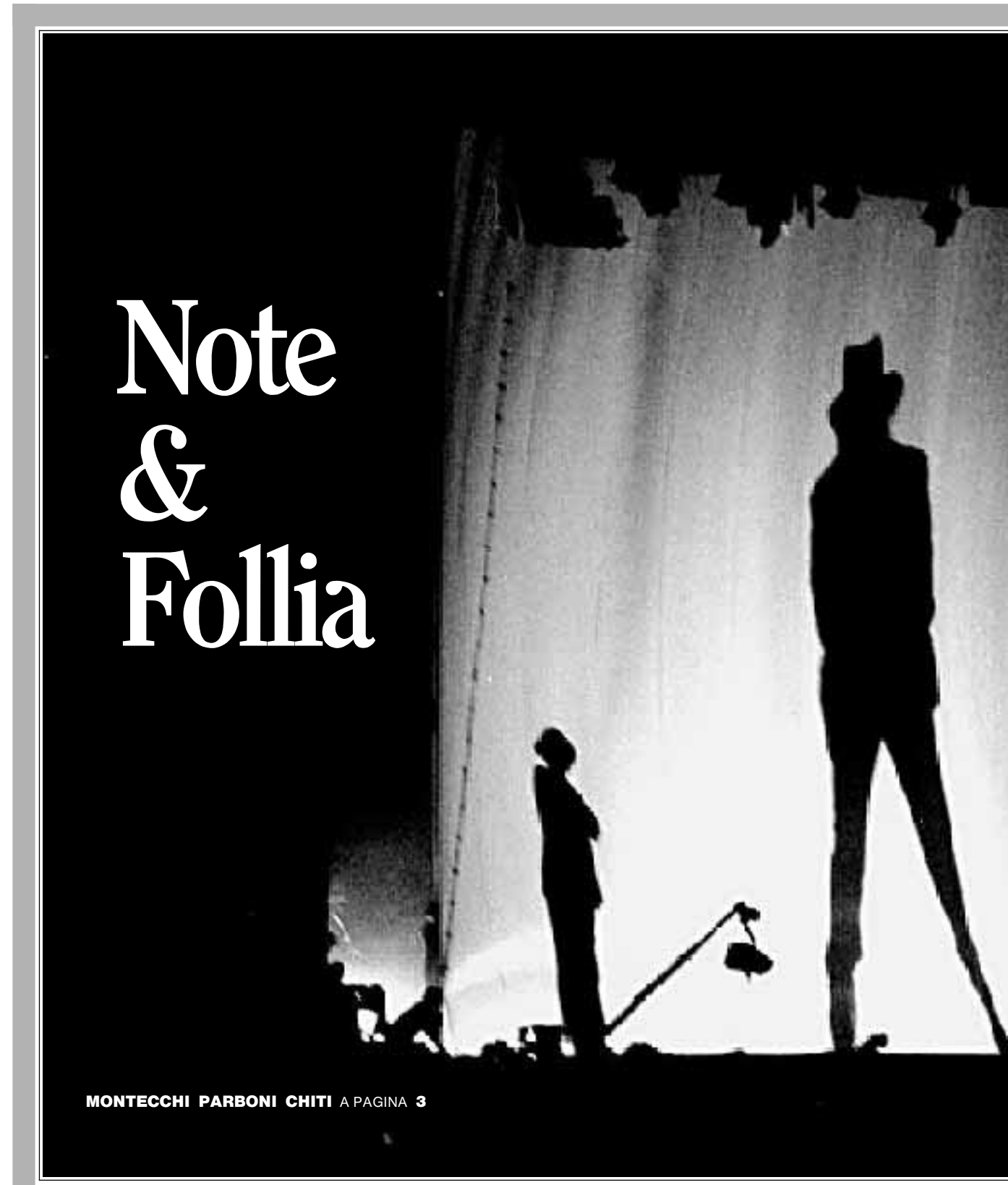
A PAGINA 5

## Parla Gabriella Guarino «Vi racconto il mio amore Tupac Amaru»

«Ho amato un Tupac Amaru che vive nella selva, dove i valori della vita appaiono più saldi». Gabriella Guarino, compagna di un ribelle peruviano, incarcerata in Perù e poi liberata, racconta la sua esperienza.

ELEONORA MARTELLI

A PAGINA 2



## Note & Follia

MONTECCHI PARBONI CHITI A PAGINA 3

## Calciatori, addio pensioni baby

**P**ENSIONI, RIVOLUZIONE in vista anche per i calciatori ed il resto del mondo sportivo. «I calciatori - ha sostenuto ieri il ministro del Lavoro Tiziano Treu - non possono andare in pensione a 35 anni. Per il ministro, a fine carriera, i calciatori (e, verosimilmente, tutti gli altri professionisti, dai ciclisti ai cestisti) debbono infatti continuare a lavorare».

La questione è stata discussa a lungo ieri nel corso di un incontro con i vertici della Lega calcio (Nizola e Abete) e del Coni (Pagnozzi) al ministero di via Flavia. Presenti anche il presidente dell'Aic, Sergio Campana, e l'ex commissario tecnico della Nazionale Azelegio Vicini.

«Capisco - ha spiegato Treu - che la situazione per un giocatore è anomala, però non è pensabile pagare la pensione ad un professionista così giovane: sarebbe irragionevole nei

confronti degli altri lavoratori. Si sta cercando - ha assicurato il ministro - un meccanismo equo per risolvere il problema». Il meccanismo è contenuto in una bozza messa a punto dal governo. Tra le proposte, oltre all'innalzamento dell'età pensionabile, l'introduzione di un contributo di solidarietà (sui contratti registrati da 130 milioni a un miliardo/anno) pari all'1,2% circa dello stipendio versato dai circa 5 mila professionisti iscritti all'Enpals. Contributo che servirà a riempire il «vuoto» contributivo dei colleghi privi di versamenti tra un contratto e un altro.

La proposta - ha detto dopo l'incontro il segretario dell'Aic, Leonardo Grosso - «non serve a ripianare l'equilibrio del fondo Enpals che non è mai stato in deficit. Serve invece a creare le disponibilità economi-

che necessarie ad affrontare, per le pensioni degli sportivi professionisti, il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo voluto dalla riforma». L'applicazione della riforma Dini, in effetti, va a incidere pesantemente sull'istituto previdenziale del professionismo sportivo che dispone di un fondo speciale istituito con una legge del 1973 presso l'Enapls, l'ente dei lavoratori dello spettacolo. Regime in base al quale i calciatori e gli altri professionisti vanno in pensione al 45° anno d'età (40 le donne) quando risultino versati contributi per almeno 20 anni. Con la riforma, l'età pensionabile verrebbe però portata a 52 anni ed inoltre, passando dal sistema retributivo a quello contributivo, la pensione si ridurrebbe fortemente (per Campana, addirittura di un 60-70%) perché -

come ha ricordato Grosso - gli atleti non hanno retribuzioni costanti e hanno molti buchi tra un contratto a termine e l'altro. Inoltre, i contributi passerebbero, nel giro di 7-8 anni, dall'attuale 11% circa al 32% come per tutti i lavoratori dipendenti.

L'Aic ha predisposto uno studio per la costituzione di un istituto specifico. Secondo Grosso, gestendo questo istituto autonomamente e con il contributo di solidarietà da chi percepisce ingaggi molto alti, si potrebbe fare una riforma senza utilizzare denaro pubblico.

Il governo, intenderebbe mantenere fermi i 52 anni (47 le donne), mentre diminuirebbe i contributi per gli iscritti più anziani. Come finirà? I tecnici sono al lavoro, Treu ha comunque intenzione di portare il provvedimento al consiglio dei ministri di venerdì. Calciatori, ciclisti e dirigenti, intanto, sono in fibrillazione.

## Salute pubblica Sei euroimpegni

**M**entre crescono i dubbi sui cereali geneticamente manipolati, il Parlamento di Strasburgo accoglie le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta su «mucca pazza» e vara nuove misure di tutela per i consumatori. Sistemi sanitari da rivedere e responsabilità da ridefinire per evitare che le multinazionali alimentari facciano ancora il bello e il cattivo tempo.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 27 febbraio